

Genitori di adolescenti, ovvero l'arte di farsi abbandonare

Dopo l'incontro di due settimane fa con la dott.ssa Zilioli che vi ha parlato di come funzionano gli adolescenti di oggi, un po' diversi come sono da quelli di ieri, proveremo ad approfondire maggiormente un aspetto dell'adolescenza, un aspetto, a dire il vero, centrale oggi come ieri, quello dello sviluppo di un sè autonomo.

Provarei a farlo partendo dal racconto di un paio di storie per poi fare alcune considerazioni di carattere più generale ed infine lasciarvi la parola.

Franca venne un giorno di un paio d'anni fa allo Spazio Giovani e chiese alla psicologa se poteva aiutarla ad andarsene di casa.

Aveva 16 anni, era al quarto anno di ITIS, bionda, esile, pallida e determinata.

La psicologa cercò di aiutarla a riflettere sulle ragioni che la spingevano a fare questa richiesta, ma senza molti risultati.

Dopo qualche giorno Franca telefonò alla psicologa dal reparto di Gastroenterologia dell'Ospedale dove era ricoverata chiedendo se la poteva aiutare a rimanere lì e se poteva parlare con i suoi genitori che erano un po' preoccupati.

I genitori erano effettivamente preoccupati e quando gli psicologi li incontrarono videro due signori di una certa età, un professore in pensione ed un'elegante signora, affranti ed offesi.

Ci vollero diversi giorni perchè Franca accettasse di tornare a casa ed un po' più di tempo perchè riprendesse un'alimentazione regolare.

Fu semplice capire qual'era stato il motivo scatenante della crisi: Franca lo raccontò nell'unico incontro che accettò di fare con gli psicologi insieme ai suoi: non sopportava più le ingerenze familiari rispetto al suo rapporto di coppia con Franco.

Basta. Non era più la ragazzina attaccata alle gonne della mamma e loro non lo volevano capire.

La mamma, più del papà, trovava Franco insopportabile perchè, pur essendo un ragazzo educato, bravo a scuola, di famiglia adeguata, stava sempre appiccicato a Franca, e soprattutto Franca non vedeva che lui, era in perenne collegamento con lui via sms o per via..... diretta.

Franca stava andando male a scuola ed oramai eravamo agli sgoccioli dell'anno scolastico.

Gli psicologi presero a vedere, da quel giorno, il papà e la mamma di Franca; lei no, non voleva.

La mamma non ne voleva sapere di Franco ma andava a frugare nella borsa o nel cestino dell'immondizia o sul cellulare dove, fra le ironia del marito, trovava dialoghi erotici degni della migliore letteratura porno, che qualche volta ci portava a dimostrazione del fatto che quello non era amore, ma un rapporto morboso che lei non poteva tollerare.

Ogni desiderio di Franca trovava finanziamento nella madre, purchè non si trattasse di dare qualcosa anche a Franco.

Il ragazzo non è mai più entrato in quella casa, o almeno.....così ritiene la mamma di Franca.

Franca ha perso quell'anno scolastico ma poi ha superato l'anno successivo e poi la maturità, nel 2002.

Non ha più avuto problemi alimentari e durante l'ultimo anno delle superiori ha lavorato duramente in pizzeria (secondo la mamma costretta e plagiata da Franco) e poi durante l'estate ha fatto altri lavori.

L'autunno scorso ha scelto, dopo un'attenta valutazione, un lavoro amministrativo ed ha preso in affitto un appartamento dove, da poco, è andata a vivere con Franco che, fatto il servizio civile, lavora anch'egli, fra lo sconcerto materno che le aveva offerto di abitare in uno dei suoi numerosi appartamenti sfitti; inutilmente.

I rapporti della coppia di ragazzi con i genitori di lui sono ottimi, quelli fra.....consuoceri inesistenti.

Abbiamo visto i genitori di Franca fino all'estate scorsa con regolarità e poi qualche volta ci hanno aggiornato sugli sviluppi.

Per loro, e per Franca, è stata una dura lotta.

Marco invece fu portato allo Spazio Giovani dal papà, un ex campione di pallavolo alto più di due metri, e dalla mamma, una piccola signora bionda e cicciottella.

Erano già separati da otto anni, avevano entrambi un altro partner ed un altro bambino quando Marco, all'inizio del liceo, ha avuto paura di andare a scuola: è andato un giorno e poi non è più riuscito a varcare la soglia.

Il papà e la mamma le provano tutte, con le buone e, come si suol dire, con le cattive, ma Marco resiste.

Nonostante il tempo trascorso dalla fine del matrimonio questo problema riaccende mai sopite recriminazioni e rancori reciproci.

Tutto il contesto bifamiliare è investito dalla colpa e Marco è il cerino di questa polveriera.

Un giorno, all'ennesimo scontro, a casa della mamma dove, per lo più, viveva anche Marco prende fuoco e spaventa tutti, lui stesso per primo, per la rabbia e la distruttività che tira fuori.

La follia, vede la mamma in lui, e questa emergenza placa momentaneamente il resto.

I genitori portano Marco in un importante centro di NPI, a Pisa, dove fanno una corretta diagnosi e danno l'indicazione di fargli fare un percorso psicoterapeutico.

Vedo Marco due volte a settimana per un anno e poi, ancora oggi, una volta a settimana.

I genitori seguono, per loro conto, una psicoterapia individuale per alcuni mesi, condizione che pongo per seguire Marco.

Trascorre i suoi primi mesi in casa, senza andare a scuola, senza amici, ma, man mano che passa il tempo si riaccende, pur più sommestamente, il conflitto su quale scuola Marco debba frequentare l'anno successivo e lui è stratonato ad allearsi con il papà o con la mamma.

Sceglie, ancora una volta, la mamma e, quando l'anno successivo prova ad andare nella stessa scuola, con una classe più piccola e con maggiore protezione intorno, dopo pochi giorni, causa anche una mancanza notevole della direzione della scuola, rinuncia di nuovo.

Tutti i tentativi di sostenere e proteggere una sua strada sembrano destinati al fallimento.

Consiglia a Marco un percorso personale di orientamento scolastico al termine del quale sceglie una scuola privata per ragionieri (il padre ha quel diploma ma fa un altro mestiere).

Ancora una volta la mamma lo sostiene anche economicamente.

Marco va in un piccolissimo gruppo classe, sono in tre maschi, e pur fra tragedie del mattino, somatizzazioni, assenze, etc va avanti, supera l'esame finale e frequenta il successivo nella stessa scuola.

Il prossimo sta pensando di andare nella scuola pubblica.

Con il padre, che avrebbe preso una linea più dura, è rottura.

Non si frequentano più per molto tempo anche all'occasione del trasferimento paterno in campagna, luogo che Marco fa fatica a raggiungere.

La sua vita sociale è completamente cambiata. Le relazioni con i compagni sono molteplici, legate spesso a giochi di ruolo, Warhammer, live, etc.

Viene avvertito forte ed espresso chiaramente l'interesse per un rapporto di coppia ma l'universo femminile è ancora lontano e vagamente minaccioso.

I lavori sono ancora in corso ma non siamo più fermi sulla corsia d'emergenza.

Mi sono sembrate due situazioni interessanti per raccontarvi in modo vivo l'impresa dell'autonomia.

In entrambe l'invadenza che assumono le preoccupazioni, i bisogni relazionali profondi dei genitori, le loro paure, saturano lo spazio di crescita del figlio che non vede altra strada che non l'esplosione della crisi, che spaventa lui/lei per primo per la virulenza degli affetti che si trova a provare.

Sono due buoni esempi del tipo di controparte che oggi gli adolescenti si trovano ad affrontare.

L'adolescente di ieri infatti si trovava facilmente a scontrarsi con la durezza astratta ed intoccabile delle regole e quindi la qualità della rabbia era in relazione all'importanza di chi le sente, in fondo, indistruttibili.

L'adolescente di oggi non ha davanti regole ma affetti, sentimenti, incertezze, non un muro compatto ma le sabbie mobili.

Ciò che può fare ed è abituato a fare è muoversi in questo universo fluido che spesso è anche assai articolato, fatto di madri e padri, ma anche di padri e madri acquisiti, fratelli e fratellastri, in una geografia parentale complessa.

L'adolescente di oggi quindi è un abile navigatore degli affetti, li conosce fin da piccolo e riconosce solo quelli.

Quando il nuovo compagno della madre di Marco fa il padre severo Marco nemmeno lo capisce: non parla la sua lingua; parla la lingua dell'etica senza relazione: è una lingua che non conosce.

Solo quando si costruirà una relazione affettiva Marco potrà prenderlo in considerazione, non prima.

Ma voi capite bene che da questa rete magmatica di relazioni affettive non ci si distacca a colpi di trasgressione e di duri confronti, come è accaduto per la nostra generazione, ma si conquista un proprio spazio con un lento e sottile lavoro, con un'azione che è più di diplomazia che di guerra aperta, più con l'ONU che con Bush.

Certo Franca e Marco sono dovuti ricorrere alle maniere forti, ma nelle maggior parte dei casi noi assistiamo ad adolescenze lente e prolungate, a case nelle quali c'è lo spazio per costruirsi e consolidarsi la propria dimensione amorosa prima di prendere il volo, a luoghi di parziali multiple convivenze.

L'autonomia dell'adolescente di oggi quindi è un'autonomia che, potrebbe sembrare paradossale, non è un'autonomia 'da', ma un'autonomia 'con'.

Credo che tutto questo ci possa aiutare a dare qualche dritta, prima di darvi la parola, sull'arte di farsi abbandonare contenuta nel titolo della serata.

Noi infatti, noi genitori dico, abbiamo il preciso compito di farci abbandonare, e senza rimpianti.

Farsi abbandonare non è un movimento espulsivo, ma è piuttosto una disponibilità ad assecondare i movimenti di allontanamento dell'altro che, lui sì, cercherà di trovare i suoi spazi lasciandoci quindi anche i nostri.

E' uno stufarsi reciproco della vicinanza.

La teoria dell'attaccamento sostiene da tempo che la scimmietta che avverte la sicurezza che ritroverà l'oggetto dal quale prova ad allontanarsi avrà comportamenti esplorativi molto migliori della scimmietta che avverte il rischio di perdere la mamma ogni volta che la perde di vista.

La perdita, per noi umani, non è solo da intendersi in senso letterale, ma anche, e soprattutto, in senso psicologico, di abbandono affettivo, di disinvestimento.

Ma è anche poco rassicurante, per chi vuole partire, che l'altro si dimentichi di noi perchè è molto preso da sè o da conflitti con il partner ad esempio.

Certo è che l'adolescente di oggi è molto sensibile ed interessato alle relazioni e dunque probabilmente sarà con un'altra relazione che ci sostituirà.

Non offendiamoci dunque, come la mamma di Franca, ed avremo fatto già molto per la sua autonomia.